

praticate varie uscite e verso strade diverse. Nei periodi particolarmente minacciosi il prete diceva messa nella sagrestia, attraverso la cui porta era visibile; al momento del pericolo bastava chiudere questa per celare l'atto di culto, e il prete poteva sfuggire per una scala laterale. Il pulpito della chiesa era fatto così abilmente, che in un minuto lo si poteva trarre di sotto l'altare ed erigere, e con altrettanta rapidità vi si poteva nascondere di nuovo.

Nonostante il fervore religioso dei cattolici olandesi, era sensibile la deficienza di preti.<sup>1</sup> Ci si provvide chiamando francescani, domenicani, gesuiti e altri religiosi,<sup>2</sup> e più tardi anche il numero dei preti secolari salì talmente, che nel 1656 se ne contarono di nuovo quattrocento;<sup>3</sup> sotto il vescovo Neercassel l'affluenza al sacerdozio era così grande, che a Roma si ritenne necessaria una limitazione, per allontanare i non degni.<sup>4</sup> « Molto beneficamente » lavoravano i gesuiti,<sup>5</sup> che perciò furono altresì presi di mira particolarmente negli editti governativi contro i cattolici e anche al di fuori di questo ebbero parte abbondante nelle sofferenze dell'epoca della persecuzione.<sup>6</sup> Il numero dei cattolici da 200.000 sotto il Vosmeer era salito a più di 400.000 circa il 1670, perchè avvennero numerosi ritorni dal protestantesimo all'antica religione.<sup>7</sup> Per la controverta cogli eterodossi s'impiegarono anche laici adatti, che ricevevano per questo una istruzione apposita.<sup>8</sup> L'istruzione religiosa dei fanciulli era fatta in gran parte dalle cosiddette Klopjes, cioè vergini consacrate a Dio, che per lo più vivevano nelle loro famiglie; la loro attività era così efficace, che il malcontento dei protestanti contro di loro si scatenò in non pochi editti governativi.<sup>9</sup> Un seminario istituito a Colonia dal Vosmeer, e trasportato dal Neercassel a Lovanio, provvedeva alla formazione del nuovo clero.<sup>10</sup> Nei cosiddetti paesi della generalità nell'Olanda meridionale, che a poco a poco vennero incorporati alle sette pro-

<sup>1</sup> Nel 1592 si contavano ancora 400 preti, nel 1614 solo più 170; vedi [DUPAC] 183.

<sup>2</sup> Ivi.

<sup>3</sup> Ivi 184.

<sup>4</sup> MOZZI I 161.

<sup>5</sup> ALBERDINGK THIJM, loc. cit. Cfr. la presente opera, vol. XI 320 s., XII 414. Sulle missioni gesuitiche 1592-1701 vedi *Archief voor de Geschiedenis van het Aartsbisdom Utrecht* 1877, 227 ss., 254 ss.

<sup>6</sup> PONCELET, *La Compagnie de Jésus en Belgique*, s. I. e d. [ma 1907], 32; IUVENCIUS, l. 17, § 1, n. 21, p. 435; CORDARA I 98, n. 50, 151, n. 46, 370, n. 90; II 55 s., 106, 201, 511.

<sup>7</sup> [DUPAC] 185 s. Solo in Amsterdam circa 30.000; con i cattolici nei paesi della generalità il numero poteva raggiungere forse il mezzo milione. Block V 377.

<sup>8</sup> [DUPAC] 190 s.

<sup>9</sup> Ivi 186-190.

<sup>10</sup> MOZZI I 77, 193.